...PER VIVERE LA COMUNITA'...

MESSE FERIALI
Da lunedì 16 per tutto il mese di Luglio e di Agosto, nel caso venisse celebrato un funerale alla mattina, la messa feriale delle ore 18.30 viene sospesa. La messa delle ore 7 del mercoledì viene sempre garantita. Da lunedì 6 agosto a venerdì 10 agosto la celebrazione della messa feriale viene sospesa.

PRIMO VENERDI' DEL MESE
Venerdì 3, in mattinata viene portata la comunione a quanti sono impossibilitati a partecipare alla celebrazione in chiesa. Chi avesse piacere di riceverla per se o per qualche persona cara, avvisi in parrocchia.

PROGETTO CALDO NIDO
Domenica 5, prima del mese, dopo le messe (anche del sabato sera) ci sarà la possibilità di portare il proprio contributo economico per pagare i lavori della nuova centrale termica della scuola materna.

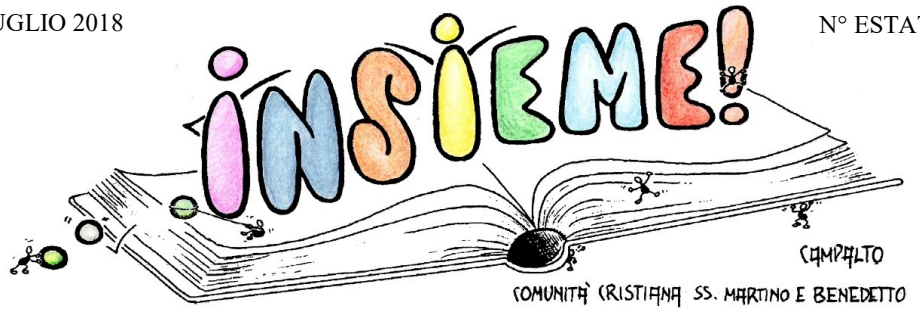
LAVORI IN CORSO
I lavori di ristrutturazione della canonica sono quasi terminati. E' stato completato l'impianto di riscaldamento e la predisposizione per la climatizzazione. Anche la dipintura è stata terminata. Sono arrivate le nuove finestre e da lunedì verranno istallate. La fine lavori è stata fissata per giovedì 2 agosto.

CAMPI E VACANZE ESTIVE
Sabato 4 un gruppo della nostra parrocchia partirà alla volta di Rocca Pietore per una settimana di vacanza in casa per comunità. Rientreranno sabato 11 agosto.
Domenica 5 sarà giorno di partenza per gli scout. Sia i bambini del Branco che i ragazzi del Reparto partiranno per lo stesso comune Mel, in provincia di Belluno; i bambini in una casa e i ragazzi in tenda. Il Branco rientrerà sabato 11 agosto mentre il reparto mercoledì 15 agosto.

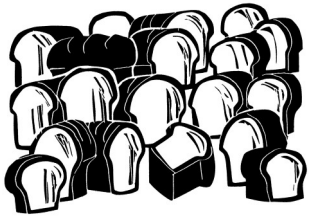
Domenica 29	XVII^ DEL TEMPO ORDINARIO 2Re 4,42-44 Sal 144 Ef 4,1-6 Gv 6,1-15.
Lunedì 30	Ger 13,1-11 Dt 32,18-21 Mt 13,31-35.
Martedì 31	Sant'Ignazio di Loyola Ger 14,17-22 Sal 78 Mt 13,36-43.
Mercoledì 1	Sant'Alfonso Maria de' Liguori Ger 15,10.16-21 Sal 58 Mt 13,44-46.
Giovedì 2	Ger 18,1-6 Sal 145 Mt 13,47-53.
Venerdì 3	Ger 26,1-9 Sal 68 Mt 13,54-58.
Sabato 4	Ger 26,11-16.24 Sal 68 Mt 14, 1-12
Domenica 5	XVIII^ DEL TEMPO ORDINARIO Es 16,2-4.12-15 Sal 77 Ef 4,17.20-24 Gv 6,24-35

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parrocchiacampalto.it mail**:** parrocchiacampalto@libero.it

29 LUGLIO 2018 N° ESTATE 3



Date bellezza agli uomini che gridano
il pane e l'odio, costruite bellezza
per gli uomini affamati e d'occhi rossi
conturbati in disperazione. Irosi
chiedono il pane poiché non lo sanno
di morire per fame di bellezza.
Il pane è della membra; il cibo uguale
agli uomini e alle bestie sazia i ventri
dentro annodati d'ombra. Ma chi placa
l'angoscia d'essere, il pinto del cuore,
e del passato e futuro ci cresce?



La rosa incurva i petali e splende;
e chi ha in dono la forma armoniosa,
dissolva il torbido e inquieto sgomento
delle rovine e ritorni alla gioia.
L'ansia dell'uomo che va sulla terra
non è di terra; anche amaro è l'amplesso
senza possesso di bellezza. E voi
che detenete potenza e denaro,
e coltivate terre e molte navi,
non dilatate solo nere fabbriche,
imbiancati ospedali o nuove macchine;
chiamate insieme gli uomini che sanno
e le forme intente al ritmo dello spazio
e siano templi sopra le colline,
palazzi splendidi nel volto perpetuo
delle bellezza. E' il nostro canto d'uomini
e l'abbiamo rinnegato con Dio;
perciò moriamo in ansia di bellezza.

Ugo Fasolo. L'isola assediata in Le varianti e l'invariante, pp205-206

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

CATTOLICI E SALVISTI

Detestiamo le politiche migratorie del ministro dell'interno Matteo Salvini e chi ci legge sa che *Nigrizia* si trova su posizioni opposte. Più volte espresse. E non da ieri. Riteniamo inaccettabile la chiusura dei porti italiani alle navi dei migranti, in palese violazione delle convenzioni internazionali in materia di soccorso di cui anche l'Italia è firmataria. E consideriamo pericolose le parole ostili nei confronti degli stranieri, sovente sulla bocca del ministro, che altro non fanno che alimentare xenofobia e odio razziale. Siamo consapevoli che l'onorevole Salvini raccoglie un ampio consenso popolare. E il suo successo elettorale - ancora sostenuto, secondo i sondaggi, dalla maggioranza dei cittadini italiani - non sarebbe stato possibile senza l'adesione di molti cattolici. Lui stesso, del resto, si professa cattolico praticante. E per dimostrarlo non ha esitato, in piena campagna elettorale, a sortire il rosario e a giurare sul vangelo. A noi pare, però, impossibile conciliare le politiche salviniane anti-immigrati con la posizione di papa Francesco, che non smette di invitare i credenti ad «accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati» (*14 gennaio 2018, Messaggio per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato*).

Sono tanti i credenti che ascoltano e mettono in pratica l'insegnamento del papa. Lo dimostra la schiera di volontari/e che operano in mille associazioni e offrono un servizio di assistenza agli stranieri. Ma è fuori dubbio che esiste una spaccatura interna alla Chiesa. Divisa, per così dire, fra chi sposa i cosiddetti valori "non negoziabili" di vita, famiglia e libertà di educazione, e chi aderisce agli ideali sociali di aiuto ai poveri, di lotta alle disuguaglianze, d'inclusione sociale, di accoglienza dei migranti. Spaccatura che si respira non solo tra i fedeli, ma anche tra il clero, nelle parrocchie.

In sintesi, c'è sì una fede condivisa in Gesù Cristo, ma che ci trova su fronti opposti quando si affrontano le questioni sociali. *Nigrizia* resta convinta del dovere di ogni cittadino e cristiano di soccorrere e accogliere chi fugge da guerre, dittature e miseria. Non intendiamo assolutamente vestire i panni di Caino («Sono forse io il custode di mio fratello?»). E siamo consapevoli che in una stagione come quella che stiamo vivendo, il desiderio di sicurezza prevale sulla garanzia dei diritti.

Ma a pagarne le spese sono sempre gli ultimi. Anche se è doveroso lo sforzo di comprendere le ragioni delle paure e delle chiusure di chi grida all'«invasione degli immigrati» e «non possiamo accoglierli tutti». Che potrebbero cambiare idea se solo si ponessero in ascolto di chi ha sperimentato sulla propria pelle gravi violenze per inseguire il sogno di una nuova vita. *in Nigrizia di Luglio*

GEREMIA, SERVO DELLA PAROLA

In questi giorni il cammino feriale nella Parola di Dio proposto dalla liturgia eucaristica, ci farà sostare su alcune pagine del profeta Geremia.
Ecco semplice introduzione a questo testo.

Il libro di Geremia, il più lungo di tutta la Bibbia, è una collezione di testi che riguardano gli eventi dopo la caduta di Gerusalemme, nel 587 a.C., ed è una testimonianza di come Israele sia sopravvissuto a un evento politico catastrofico. L'intenso lavoro di riflessione sulla propria sconfitta e le cause che l'hanno generata ha portato al superamento di idee e atteggiamenti illusori e dannosi.

Il racconto della vocazione di Geremia (cf. Ger 1,4-19) richiama quello della vocazione di Mosè (cf. Es 3). Alla chiamata profetica, Geremia risponde obiettando la propria incapacità a essere persuasivo con la parola, a causa della sua giovane età: "Ecco io non so parlare, perché sono giovane" (Ger 1,16). Il Signore replica confermando la chiamata con una promessa di assistenza che non verrà meno di fronte alle opposizioni e al rifiuto che Geremia dovrà subire. La missione del giovane prevede parole di giudizio, ma anche un annuncio di speranza: "Oggi ti dò autorità […] per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare" (Ger 1,10). Geremia è quindi chiamato al servizio della Parola. Tra Dio e il profeta c'è un dialogo profondo e schietto: Geremia avanza le proprie perplessità e obiezioni, il Signore di rimando gli chiede di superare ogni timore, nella fiducia che Dio veglia sul compimento della sua Parola.

"Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane": è l'obiezione di Geremia su cui soffermiamo l'attenzione. L'espressione "sono giovane" si comprende meglio se accostata a quelle simili di Mosè e di Salomone (cf. Es 4,10 e 1Re 3,7): in entrambi i casi "giovane" è sinonimo di "inesperto" o comunque considerato tale. Alla richiesta di Dio, Geremia oppone quello che riconosce come un proprio limite: "Non so parlare". Geremia dice ciò che lui vede di se stesso: un giovane inesperto, impacciato nel parlare di fronte ad altri, più grandi e più capaci di lui in fatto di guida di popoli e di esperienza di vita. Geremia avverte la propria piccolezza e inadeguatezza. Coglie, in fondo, una parte di verità.

Di contro il Signore gli promette "autorità […] per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare" (Ger 1,10). A Geremia viene offerta la possibilità di superare quello che lui avverte come una mancanza: "Non so parlare". Parlerà invece, e parlerà davanti a popoli che prima neanche conosceva, parlerà a persone più grandi di lui, per età, ruolo e prestigio.

Entrerà in un dialogo assiduo con il Signore, e in questo dialogo lui stesso crescerà; da questa intimità prolungata nel tempo imparerà a esprimersi, acquisirà lucidità nel discernere le situazioni e autorità nel parlare con pertinenza di ciò che gli sta di fronte. Diventerà capace di abitare la solitudine in cui la chiamata di Dio lo pone, e insieme saprà soffrire con il suo popolo, con le persone che da Dio gli sono affidate. Imparerà la compassione: vivrà sulla propria carne la stanchezza e la fatica di chi, accanto a lui, è smarrito. Sperimenterà sulla propria pelle il male e l'angoscia di chi patisce ingiustizia. Reso sensibile all'azione e alla presenza di Dio in un mondo pieno di conflitti, di inganno e di dolore, troverà consolazione e la capacità di donarla agli altri.

UNA MESSA A QUELNEUC

Cari amici, domenica scorsa, all'ora della messa nel nostro piccolo villaggio di Quelneuc (Francia), Gérard T., autista provvisorio del parroco africano che sostituisce per un mese il nostro vecchio parroco, arriva da Carentoir alquanto sconvolto. E' passato al presbiterio per prendere il prete, ma non l'ha trovato. Il presbiterio è completamente vuoto.

La gente in chiesa comincia a vociferare. Tra parrocchiani, ci scambiamo opinioni. Dopo un ultimo tentativo telefonico, la nostra piccola équipe liturgica, organizzata e responsabile, prende l'iniziativa di proporre all'assemblea la lettura dei testi, dei canti…I nostri "tradizionalisti", con figli, nonni e chierichetti, se ne vanno.

Inizia una cerimonia molto calorosa. La lettura del vangelo viene fatta dalla suora della nostra équipe. Si dicono le intenzioni di preghiera, e io suggerisco che si preghi anche per quel prete africano scomparso, cosa che ci preoccupa!

La nostra équipe ha l'abitudine di celebrare questo genere di cerimonie nelle case di persone anziane. Pierre, il nostro "sagrestano", avverte che abbiamo delle ostie consacrate e che possiamo fare la comunione. Quindi si fa la comunione, si canta, si dialoga. E' un momento intenso di preghiera.

Così abbiamo improvvisato la nostra prima celebrazione "in assenza di prete", con serenità... e abbiamo preso coscienza della qualità della nostra comunità. Ma Gérard T. e sua moglie sono turbati. Corrono da un'altra parte a "prendere" un'altra messa! Non osano confessarmi la loro inquietudine...

Abbiamo poi avuto notizie del prete africano, un ragazzo giovane che sta facendo un corso di formazione in Svizzera: è ricomparso dopo 24 ore in uno stato di grande disagio e sofferenza, ed è stato subito portato all'ospedale. La sua scomparsa era stata comunicata alle forze dell'ordine.

Ma bisogna proprio far venire da così lontano dei preti africani col rischio di esporli a momenti di forte solitudine? Non dobbiamo piuttosto diventare noi comunità adulte e responsabili?

Questa è la questione del futuro!

PS: Questa mattina sono passata davanti alla Chiesa. Vi era affisso un manifesto che avvertiva che domenica prossima non ci sarebbe stata nessuna messa a Quelneuc. Tutto è "tornato alla normalità"!

di Christiane de Talhouët , in "www.baptises.fr" del 21 luglio